



*L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia per l'inaugurazione  
della Cappella Eucaristica*

*in S. Caterina*

*27 aprile 2023*

*Chiesa del Carmine*

*Catania*

Carissimi fratelli e sorelle,

è con grande gioia, nel tempo liturgico di Pasqua, che oggi celebriamo l'Eucarestia e iniziamo l'esperienza di una nuova Cappella eucaristica, luogo di adorazione del Signore Gesù presente nel Santissimo Sacramento, nel cuore di Catania.

L'Eucarestia è memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù, è dono della sua Pasqua, E noi la riceviamo come i discepoli di Emmaus, che riconobbero Gesù “allo spezzare del pane” (cfr Luca 24). Durante questi giorni santi noi ascoltiamo nella celebrazione della Santa Messa la proclamazione del Vangelo secondo Giovanni, ed è proprio in questa terza settimana del tempo Pasquale che viene letto il capitolo sesto del Quarto Vangelo, che inizia con il segno della moltiplicazione dei pani e continua con il discorso di Gesù sul pane di vita. Sappiamo che San Giovanni nel suo Vangelo, durante l'ultima cena non parla, come i Vangeli sinottici, della “Istituzione dell'Eucarestia”, ma narra la lavanda dei piedi e ci consegna il comandamento dell'amore. Ma al capitolo sesto ci parla di sé come “Pane del cielo”, come “Pane di vita”, come cibo che, a differenza della manna che nutre il popolo di Dio nel deserto, non è nutrimento per il sostentamento del corpo, ma ci fa partecipi della vita stessa di Dio. “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo (...) Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Giovanni 6,51). Pane e carne, carne di Cristo e pane di vita, cibo che rende partecipi della vita e dell'amore. S.Ireneo di Lione afferma: “*In questa maniera-cioè, donandoci l'Eucarestia-, la frase di Dio si manifesta nella debolezza degli uomini*”. È la forza della mitezza; la forza della carità; è la forza di una fede che sa affrontare le avversità perché appartiene a Cristo.

Quel Pane del cielo nutre la nostra vita, ma è anche adorato. Qualcuno ha obiettato che l'Eucarestia ci è stata donata per essere mangiata, non adorata. Papa Benedetto XVI, nell'esortazione post sinodale "Sacramentum Caritatis" ha chiarito: "(...) *Alla luce dell'esperienza della Chiesa, tale contrapposizione si rivelava priva di fondamento. Già Sant'Agostino aveva detto: "nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; perché nessuno se non lo adorassimo". Nell'Eucaristia infatti, il Figlio di Dio ci viene incontro e desidera unirsi a noi, l'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della Celebrazione eucaristica, la quale è in sé stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa.(...) L'atto di adorazione al di fuori della Santa Messa prolunga e intensifica quanto si è fatto nella Celebrazione liturgica stessa*" (n. 66). Quindi partecipiamo all'Eucaristia, ma prolunghiamo la nostra adorazione inginocchiandoci davanti a Lui".

Alla fine della Celebrazione porteremo solennemente l'Eucarestia nella Chiesa di Santa Caterina. È una Chiesa posta sulla via principale di Catania, e rimarrà aperta l'intero giorno e alcune notti per l'adorazione.

Il brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato ci dice che il Signore, attraverso l'annuncio di Filippo, incontra l'eunuco lungo la strada tra Gerusalemme e Gaza. È bello pensare che Gesù continuerà ad incontrare tanta gente su questa strada principale di Catania, frequentata da tante persone che il Signore attende, ama, desidera.

Ringrazio don Giovanni Marchese, rettore della Chiesa e il Commissario della Confraternita, Ingegnere Vincenzo Musumarra per aver aperto la porta a questo impegno di preghiera e di evangelizzazione. Ringrazio i coniugi Gina e Guido Verzi, animatori di questa e altre cappelle eucaristiche, i signori Venticinque e Terranova, Santa Pappalardo dell'Ordo Virginum, e tutti gli adoratori e le adoratrici.

Siamo nel solco della tradizione iniziata dal canonico catanese Tullio Allegra, che nell'antica Chiesa di San Euplo, oggi distrutta, nel 1900, centoventitre anni fa avviò l'adorazione eucaristica, costituendo associazioni di adoratori e una congregazione religiosa.

Catania ha bisogno di preghiera. Perché? Ce lo dice ancora Papa Benedetto XVI: "*E' proprio in questo atto personale di incontro con il Signore matura anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri*" (Sacramentum Caritatis, 66)

Che dall'Eucaristia Catania sia trasformata in una città in cui si ama il Signore e si amano i fratelli.

✠ Luigi